



# L'ISTITUTO MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

Valeria Mirabile - Architetto

*La vicenda dell'Istituto Mutilati ed Invalidi di guerra ai Colli in uno spazio diversamente sfruttato, fra abbandono e possibilità di riutilizzazione.*

L'Istituto Siciliano pro Mutilati e Storpi di Guerra ha sede, dal 1916, nei locali di un'ex Villa di salute situata nella Piana dei Colli, il cui l'impianto tipologico ricorda quello dei sanatori dei quali Palermo comincia a dotarsi nei primi anni del '900. Il complesso, noto attualmente come centro ortopedico I.S.M.I.G.<sup>1</sup>, oggi ospita gli uffici amministrativi dell'Azienda Ospedaliera di Villa Sofia<sup>2</sup>.

Insiste su un lotto quadrangolare delimitato dalle vie Ingegneros, dalla via villa Giocosa, dalla via Svezia e dal viale Strasburgo; quest'ultimo costituisce elemento di divisione dell'originario lotto, che comprendeva

un'area estesa fino all'attuale via Principe di Pantelleria.

Ancora oggi è possibile rintracciare nell'articolazione dei corpi di fabbrica i caratteri principali della configurazione originaria: due padiglioni identici nella configurazione formale e strutturale disposti simmetricamente rispetto all'asse longitudinale del complesso, collegati da un lungo corridoio coperto. Un altro corridoio, anch'esso coperto, si dispone perpendicolarmente al precedente in direzione nord-sud collegando l'edificio, al tempo sede dell'amministrazione dell'Istituto, con i padiglioni di recente costruzione prospicienti il viale Strasburgo. Sul lato opposto di quest'ultimo si trova il lotto trapezoidale, attualmente in stato di abbandono, sul quale si dispongono quattro edifici, rimasti isolati a seguito del taglio del viale Strasburgo. La loro configurazione architettonica e la disposizione rispetto ai padiglioni del lotto

<sup>1</sup> Istituto Siciliano Mutilati e Invalidi di Guerra.

<sup>2</sup> Il 16 Aprile 2003 la Regione Sicilia promulga la legge n. 4, il cui articolo 40 decreta la soppressione dell'Istituto e il complesso viene ceduto all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia.



precedentemente descritto, lasciano facilmente intuire che fra i fabbricati vi fosse una relazione formale e che facessero parte di un unico vasto lotto.

Sul prospetto principale di uno dei due “padiglioni gemelli” si legge la scritta “casa di riposo”, e sul prospetto nord dell’edificio che fu antica sede dell’amministrazione sono collocate due targhe marmoree: una, datata 6 Aprile 1919, posta in memoria di Manfredi Lanza di Trabia<sup>3</sup> e l’altra, datata 25 Novembre 1956, in ricordo del quarantesimo anniversario della fondazione dell’Istituto per mutilati e per onorare coloro che si erano prodigati con «*fervida e patriottica attività*»<sup>4</sup> allo sviluppo delle attività ortopediche e all’assistenza dei minorati.

Il complesso dunque, prima dell’attuale destinazione d’uso, era stato un centro ortopedico e ancora prima scuola di rieducazione per mutilati di guerra, svolgendo un importante ruolo sociale nel primo dopoguerra siciliano. Sin dai tempi più remoti le ferite di guerra sono considerate segni del massimo onore e come tali esaltate dal popolo, ma l’obbligo sociale da parte dello Stato, regolato da un adeguato apparato legislativo si verifica solamente a partire dal primo conflitto mondiale, quando il numero dei soldati che rientravano a casa, storpi e mutilati diviene considerevole. Già nelle guerre di metà ‘800, ci si rende conto, che questi soldati con un’adeguata riabilitazione potevano portare nuovamente ricchezza economica al Paese, ma soprattutto non si sarebbero sentiti emarginati, lasciati al proprio destino di umiliazione e povertà. La prima Scuola di Lavoro per Storpi e Mutilati sorge a Monaco di Baviera nel 1832; l’esempio viene seguito da altri Paesi Anglo-Sassoni, mentre i Paesi latini in un primo tempo non recepiscono l’importanza del recupero. È per la carità e il volere di due personaggi Lombardi<sup>5</sup> che sorge a Milano la prima Scuola Italiana di Lavoro per Storpi e Mutilati, annessa al Pio Istituto dei Rachitici. Subito si sente nel Paese l’esigenza di adoperarsi per i soldati che rientravano dal fronte con degli handicap, tanto che sulla spinta di Milano in molte altre città italiane sorgono rifugi e comitati volontari

Il complesso dunque, prima dell’attuale destinazione d’uso, era stato un centro ortopedico e ancora prima scuola di rieducazione per mutilati di guerra, svolgendo un importante ruolo sociale nel primo dopoguerra siciliano.

per l’assistenza dei propri soldati<sup>6</sup>.

Il programma delle scuole generalmente si suddivide in due grandi classi: la prima è la scuola di cultura generale, frequentata da tutti i soldati analfabeti e da quanti non avevano finito la scuola elementare o da chi aveva perso l’arto destro e doveva rieducarsi a scrivere con l’arto sinistro; la seconda, la scuola professionale, frequentata da tutti i soldati che per la natura della mutilazione non potevano più rieducarsi al lavoro manuale. Dopo un corso di studi, il compito dell’istituzione scolastica è quello di ricollocare i soldati nel tessuto normale della società, preoccupandosi di trovare loro un impiego pubblico o privato, magari nel paese di appartenenza nella qualità di contabili, dattilografi, telegrafisti ecc.

All’interno delle scuole, per offrire ai mutilati la possibilità di imparare un mestiere, si trovano sale adibite a officine quali sartorie, calzolerie, ebanisterie, lavori di tornio, meccanica ortopedica; anche gli arti artificiali venivano costruiti all’interno delle scuole stesse. Molti ragazzi che si trovano loro malgrado in quella condizione, avendo perso ogni fiducia in se stessi erano titubanti ad entrare in quegli Istituti, che invece si rivelano di enorme importanza sociale.

Il caso dell’Istituto Siciliano pro Mutilati e Storpi di Guerra sito in Palermo a San Lorenzo, merita particolare attenzione, sia per l’importante ruolo sociale svolto nell’intera Sicilia negli anni della Grande Guerra e nell’immediato dopo guerra, sia anche per l’importante funzione economica, poiché sede di fabbriche e officine efficientissime, capaci di contribuire al prestigio dell’imprenditoria palermitana di quel periodo<sup>7</sup>. Nell’articolo del *Giornale di Sicilia* del 9-10 Novembre 1915 si legge:

3 Presidente del Consiglio Direttivo dell’Istituto Prof. Comm. Luigi Manfredi di Trabia. Il 2 Aprile 1919 il «Giornale di Sicilia» scrive che il giorno 6 Aprile sarà commemorata la morte di Manfredi Lanza di Trabia e in quell’occasione sarà regalata all’Istituto una targa in onore di colui che fu in primo piano artefice della casa di rieducazione di Palermo. Il 30-31 Agosto si legge sul Giornale di Sicilia che i genitori di Manfredi Lanza, donano all’Istituto, in memoria del figlio, L. 25.000 per l’istituzione di premi speciali da assegnare agli invalidi più meritevoli.

4 La frase è riportata sulla targa marmorea posta all’ingresso del padiglione più antico del complesso.

5 Si tratta dell’On. Pietro Carmine e di Donna Fanny Ottolenghi.

6 Torino organizza una scuola per oltre 50 soldati mutilati, Firenze dona alla Sanità Militare Villa Bondi capace di ospitare 150 posti letto, Bologna crea un Istituto di 70 posti, Palermo accoglie 70 mutilati, Roma nella bellissima Villa Mirafiori accoglie 100 uomini; seguono questo esempio Napoli, Modena, Venezia, Verona ecc. Con l’aumentare sempre crescente del bisogno di posti, le varie Scuole si adoperano per incrementare il numero di posti disponibili (Milano arriva a circa 600).

7 All’interno delle officine dell’Istituto vengono realizzati, fra gli altri, anche prodotti per la ditta Ducret.

8 N.d.R., La casa dei mutilati di guerra. I risultati ottenuti, «Giornale di Sicilia», Cronaca di Palermo, 27-28 Marzo 1916.

9 Comitato di difesa civile di Palermo, L'assistenza economica durante la guerra e nello immediato dopoguerra, Palermo 1922, pp. 5-13, cit. p. 5.

10 Il decreto prefettizio del 6 Novembre 1916 riconosce la capacità giuridica ai Comitati di assistenza ai termini del Decreto Luogotenenziale del 25 Luglio 1915 n. 1142, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 31 Agosto 1915.

*La nostra città sin dallo scoppio del conflitto italo-austriaco, non è rimasta sorda ai reiterati appelli, che le sono stati diretti per rincorrere con ogni mezzo e dar vita e rigoglio a quelle istituzioni di preparazione e di resistenza civile che sono forti, efficaci e provvidi elementi integratori dell'opera nominata dal Governo, e del magnifico e costante eroismo del nostro mirabile Esercito [...].*

In quei giorni è imminente l'apertura dell'Istituto, che come si legge nello stesso articolo, ha il compito di rieducare al lavoro i mutilati reduci della guerra, restituendo produttività all'economia pubblica. È altrettanto importante sottolineare la mirabile

altri fini di assistenza sociale inerenti allo stato di guerra. Coadiuvato da altre sezioni, il Comitato esplica la sua azione nella città di Palermo e nei comuni del primo circondario, occupandosi della fondazione dell'Istituto Siciliano pro Mutilati e Storpi di Guerra e di tutte le necessarie operazioni per garantirne il corretto funzionamento<sup>10</sup>. L'alto fine raggiunto dall'Istituto è reso possibile anche grazie alle moltissime oblazioni da parte di nobili palermitani e di diversi Enti<sup>11</sup>, alle numerose iniziative di beneficenza, quali spettacoli teatrali, feste o vendite, che il Giornale di Sicilia riportava puntualmente nella prima pagina della Cronaca di Palermo. Il 10 Agosto 1916 viene emanato un Decreto Luogotenenziale<sup>12</sup> che stabilisce che i militari mutilati, storpi ciechi o comunque invalidi in conseguenza della guerra, devono ricevere l'assistenza sanitaria da parte dell'Amministrazione militare fino a che non siano guariti dalla lesione primitiva, o se storpi, non abbiano raggiunto quel grado di restaurazione funzionale che assicuri il recupero del massimo possibile di capacità lavorativa. Al termine della cura medica i mutilati sarebbero stati trasferiti dagli ospedali militari a specifici istituti e, dopo il licenziamento, un'apposita Commissione di collocamento, si sarebbe occupata di reintegrare gli invalidi riabilitati nella società, affidando loro un lavoro presso qualche ufficio pubblico o azienda privata.

Il 29 Aprile 1917, in Milano, un gruppo di mutilati e invalidi di guerra costituitisi in Comitato promotore, lancia ai compagni d'Italia il seguente appello per la costituzione della grande Associazione.

*Mutilati e Invalidi d'Italia!*

*«Fieri e felici di aver sofferto e versato il nostro sangue per il paese e per le idee di giustizia e di umanità che difendemmo sul campo di battaglia, oggi ci sentiamo circondati di considerazioni e di rispetto. La Nazione tutta, oggi, è intorno a noi con le sue opere di assistenza e di conforto, al fine di lenire le nostre sofferenze, di ravvivare, ove ne fosse la necessità, il nostro animo [...]»<sup>13</sup>.*

A Palermo l'iniziativa è seguita da alcuni ufficiali ricoverati all'Ospedale Panormus



11 «Alcuni dei componenti del Comitato, coadiuvati da altri volenterosi – il Comm. Vittorio Ducrot, il Comm. Roberto Pottino, il Cav. Giovanni Tortimi, il Marchese Shysò – ottennero che un certo numero di Ditte e di privati si obbligassero al pagamento di un oblazione mensile». Comitato di difesa civile di Palermo, L'assistenza... cit., pp. 14-15.

12 Tale Decreto verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 21 Agosto 1916 n. 196.

13 Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra: Sezione provinciale (Palermo), Quindici anni di attività associativa: 1917-1932, Palermo 1933, p. 9.

organizzazione dell'Istituto e la rapidità con la quale sono state compiute tutte le operazioni necessarie al fine di rendere lo stesso efficiente nel minor tempo possibile<sup>8</sup>.

Nel Giugno del 1915, in applicazione alle norme per il riordinamento della difesa civile emanate dal Governo Centrale, il Sindaco della Città in accordo con l'Autorità politica, ottiene le dimissioni del già esistente Comitato direttivo per la preparazione civile e costituisce un nuovo Comitato<sup>9</sup>, dandone la presidenza al Senatore Principe di Trabia e di Butera. Il Comitato delibera il proprio statuto, si assume l'incarico di provvedere a tutto quanto concerna l'assistenza economica e morale delle famiglie dei militari sotto le armi e di adempiere agli



Fra gli anni '50 e il '65 la configurazione architettonica del complesso edilizio dell'Istituto viene profondamente alterata. Si provvede alla demolizione di alcuni padiglioni in disuso e alla costruzione di nuovi.

fra cui il tenente Rosario La Bella<sup>14</sup>, il tenente Cesare Colbertaldo ed altri valorosi commilitoni.

La sede provvisoria dell'Associazione, ente morale apolitico, per gentile concessione dell'Autorità militare è nella caserma dell'86a fanteria e da un'approfondita ricerca archivistica e di consultazione dei quotidiani dell'epoca, si prende atto che la prima sede dell'Istituto fu, nel 1915, per gentile concessione del Principe di Belmonte, la sua omonima villa alla Noce. In brevissimo tempo il numero degli invalidi ricoverati, nonché quelli riabilitati, crebbe a tal punto che si rese necessario ampliare la struttura o trovare una nuova sede. L'anno seguente l'Autorità Militare dispone la requisizione di un grandioso stabile a S. Lorenzo, di proprietà dei Signori Helg, che rispondeva perfettamente alle esigenze dell'Istituto e che era stato costruito alcuni anni prima come Villa di salute. Il 19 Aprile 1918 il Consiglio Direttivo dell'Istituto, approva il progetto per la sistemazione e l'ampliamento della struttura, redatto dall'Arch. Paolo Bonci e chiede all'Opera Nazionale un sussidio economico per l'esecuzione dei lavori, che iniziano nel Luglio 1918, appaltati alla ditta Rutelli ed eseguiti sotto la direzione dell'ing. F. P. Savagnone, tecnico di fiducia del Consiglio direttivo dell'Istituto. Dentro i nuovi padiglioni dell'Istituto si diede avvio, sotto la direzione di scelti maestri e capi d'arte, a varie forme d'insegnamento e di lavoro, che si ritenevano opportune per la reintegrazione degli invalidi e i più capaci proseguivano la loro preparazione professionale all'interno di grandi ditte private, è da esempio il caso di 12 allievi che furono assunti dalla Ducrot & C. Nel 1917 il Comitato impianta un'officina completa per

la realizzazione degli apparecchi protesici e l'officina produce apparecchi tutori necessari per il recupero totale o parziale della funzione di un arto diminuita o abolita per lesioni nervose, ossee o articolari.

Tale attività, fra tutte la più nota di quelle svolte all'interno dell'Istituto, si mantenne fino al 2003, anno in cui l'I.S.M.I.G viene soppresso.

Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, il complesso è stato utilizzato quale ospedale militare, ma già nel 1944 fu lasciato in completo stato di abbandono, fino al 1946, anno in cui vengono riprese le attività lavorative e l'Istituto si avviava



ad a essere un importante centro ortopedico all'avanguardia, competitivo a livello nazionale.

Fra gli anni '50 e il '65 la configurazione architettonica del complesso edilizio dell'Istituto viene profondamente alterata. Si provvede alla demolizione di alcuni padiglioni in disuso e alla costruzione di nuovi, mentre il taglio di viale Strasburgo provoca un'indiscussa perdita d'identità del lotto originario.

Nel 2003, con la legge n. 4 del 16 Aprile l'Istituto viene soppresso<sup>15</sup> ed i locali, vengono ceduti all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia. Alcuni padiglioni, in disuso, versano oggi in stato di abbandono.

14 L'avvocato Cav. Ufficiale Rosario La Bella ricevette il 9 Marzo del 1924 dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra la medaglia d'oro e il distintivo di onore di Mutilato di Guerra; attualmente il padiglione più a occidente del lotto è intitolato alla figlia Laura Milazzo La Bella.

15 La legge del 27 Aprile 1999 n. 10 decreta che al decorrere dei tre mesi, gli Assessori competenti dovevano attivare le procedure necessarie per il riordino anche mediante soppressione e/o fusione di determinati enti e istituzioni, fra i quali anche l'Istituto siciliano pro mutilati e invalidi di guerra (ISMIG).